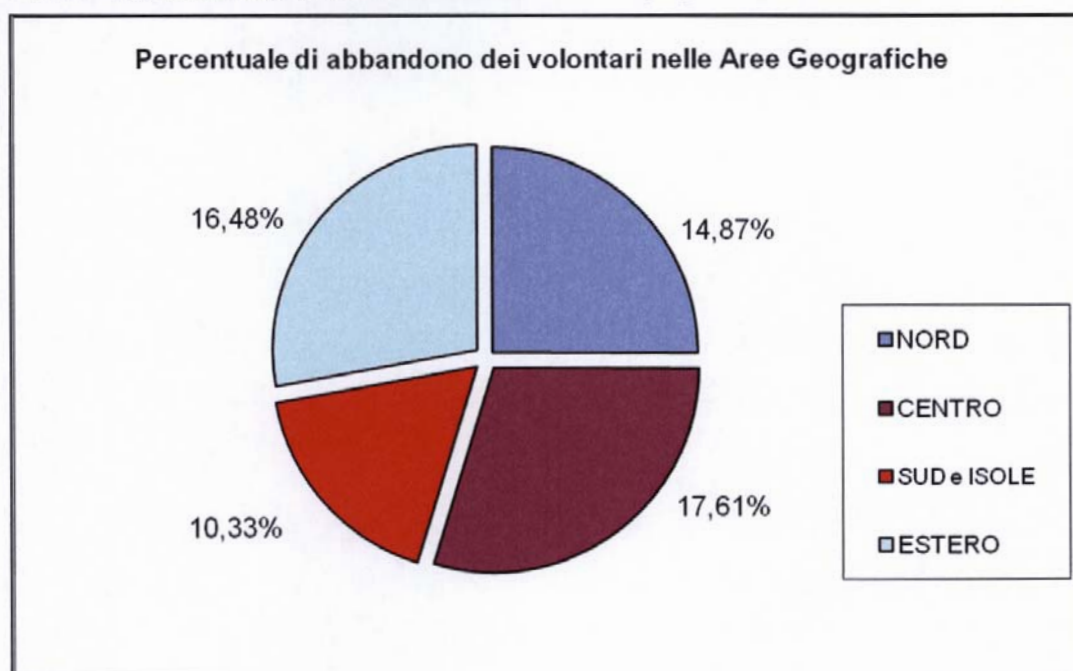


abbandona il servizio, mentre la quota maggiore si riscontra nelle Marche dove ben il 22,82% non prende servizio o lo lascia una volta iniziato.

Al nord abbandonano 430 giovani su 2.892 (14,87%) e al centro 617 su 3.503 (17,61%); nel sud, isole comprese, la percentuale degli abbandoni scende al 10,33% con appena 791 rinunce su 7.658 volontari avviati.

Graf. 35 - Percentuale di abbandono dei volontari nelle aree geografiche



Questi dati portano ad ipotizzare che il Servizio civile rappresenti, oggi, un'alternativa appetibile alla mancanza di lavoro, in quanto consente di guadagnare dei soldi e di maturare un'esperienza che arricchisce il *curriculum*. A questo si potrebbe aggiungere che, probabilmente, è difficile anche per i giovani più motivati dedicare interamente un anno della propria vita al servizio della collettività, rifiutando eventuali opportunità occupazionali.

Tab. 76 - Volontari avviati e abbandoni (rinunce e interruzioni) del Servizio civile nell'anno 2010 per Regioni e aree geografiche

REGIONI ED AREE GEOGRAFICHE	AVVIATI 2010	TOTALE ABBANDONI		RINUNCE		INTERRUZIONI	
		numero	%	numero	%	numero	%
VALLE D'AOSTA	16	2	12,50	1	6,25	1	6,25
PP. AA. BOLZANO E TRENTO	173	22	12,72	12	6,94	10	5,78
FRIULI VENEZIA GIULIA	178	25	14,04	12	6,74	13	7,30
PIEMONTE	645	103	15,97	51	7,91	52	8,06
LOMBARDIA	1.029	147	14,29	84	8,16	63	6,12
LIGURIA	138	25	18,12	16	11,59	9	6,52
EMILA ROMAGNA	376	45	11,97	26	6,91	19	5,05
VENETO	337	61	18,10	35	10,39	26	7,72
TOTALE NORD	2.892	430	14,87	237	8,20	193	6,67
TOSCANA	873	162	18,56	78	8,93	84	9,62
LAZIO	1.506	243	16,14	112	7,44	131	8,70
MARCHE	355	81	22,82	40	11,27	41	11,55
UMBRIA	136	24	17,65	8	5,88	16	11,76
ABRUZZO	389	80	20,57	38	9,77	42	10,80
MOLISE	244	27	11,07	12	4,92	15	6,15
TOTALE CENTRO	3.503	617	17,61	288	8,22	329	9,39
CAMPANIA	2.659	245	9,21	107	4,02	138	5,19
BASILICATA	137	17	12,41	6	4,38	11	8,03
PUGLIA	1.308	156	11,93	62	4,74	94	7,19
CALABRIA	676	61	9,02	45	6,66	16	2,37
SARDEGNA	323	44	13,62	19	5,88	25	7,74
SICILIA	2.555	268	10,49	138	5,40	130	5,09
TOTALE SUD E ISOLE	7.658	791	10,33	377	4,92	414	5,41
TOTALE ITALIA	14.053	1.838	13,08	902	6,42	936	6,66
TOTALE ESTERO	91	15	16,48	11	12,09	4	4,40
TOTALE GENERALE	14.144	1.853	13,10	913	6,46	940	6,65

Le percentuali sopra riportate inducono a ritenere che vi sia una stretta relazione tra opportunità di occupazione ed abbandono. Nelle zone ove esistono più occasioni di lavoro, il numero dei giovani che lasciano il Servizio civile è più numeroso.

Fermo restando il numero complessivo dei volontari (1.853 unità) che rinunciano al Servizio civile, 913 unità prima di intraprenderlo e 940 che lo interrompono durante lo svolgimento, è da segnalare che un cospicuo numero di posti resisi vacanti vengono comunque coperti nei periodi immediatamente successivi all'avvio delle attività progettuali.

Particolare attenzione merita, al riguardo, l'istituto del subentro in applicazione del quale è possibile provvedere alla sostituzione dei volontari attingendo dalla graduatoria dell'Ente presso il quale si sono verificate le vacanze in organico, i nominativi di coloro che figurano tra gli idonei non selezionati. La sostituzione incontra limiti temporali ben definiti, nel senso che è praticabile esclusivamente entro i primi 3 mesi dalla data di avvio del progetto, ossia entro il tempo utile affinché i subentranti possano svolgere almeno 9 mesi di Servizio civile.

Proseguendo l'analisi emerge che i volontari assegnati in qualità di subentranti sono 1.201 unità che suppliscono per il 64,81% a ricoprire i posti di coloro che hanno abbandonato il Servizio rinunciandovi prima di assumerlo o interrompendolo dopo averlo intrapreso.

Quanto sopra a vantaggio dell'intero sistema all'interno del quale si provvede ad allocare le risorse umane disponibili in possesso dei requisiti prescritti, che consentono di attenuare, riequilibrandole, le carenze determinatesi nell'organico degli Enti. (Tab. 77)

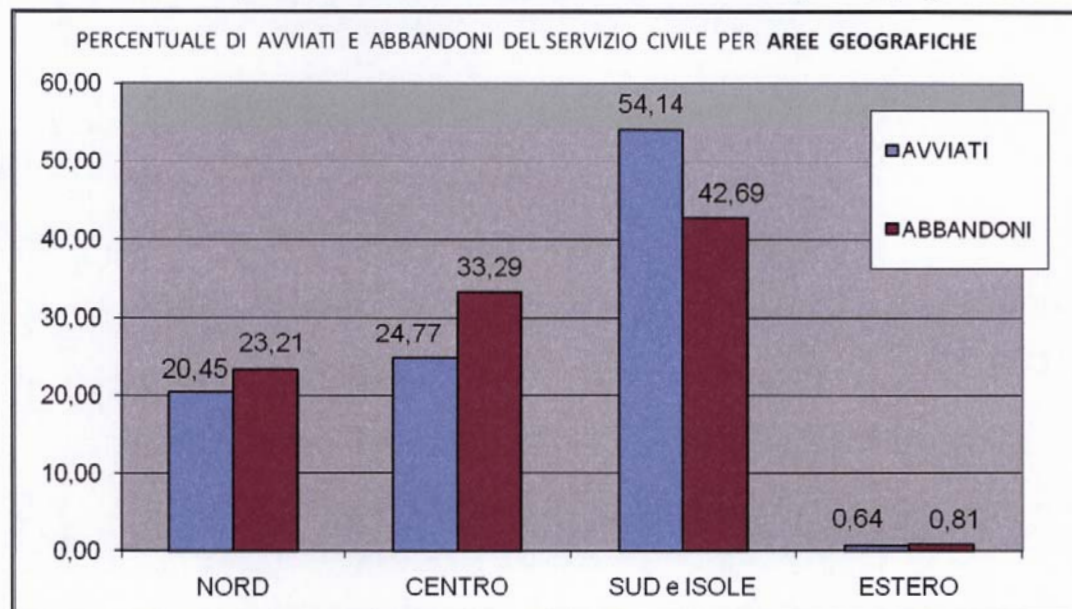
Tab. 77 – Avviati, abbandoni e subentri nel 2010

	Numero avviati	percentuale avviamenti
Avviati al servizio	14.144	100
Rinunce	913	6,46%
Interruzione durante il servizio	940	6,65%
Totale abbandoni	1.853	13,10%
Subentri	1.201	100%
Rinunce	60	4,99%
Interruzione durante il servizio	121	10,07%
Totale abbandoni dei subentranti	181	15,07%

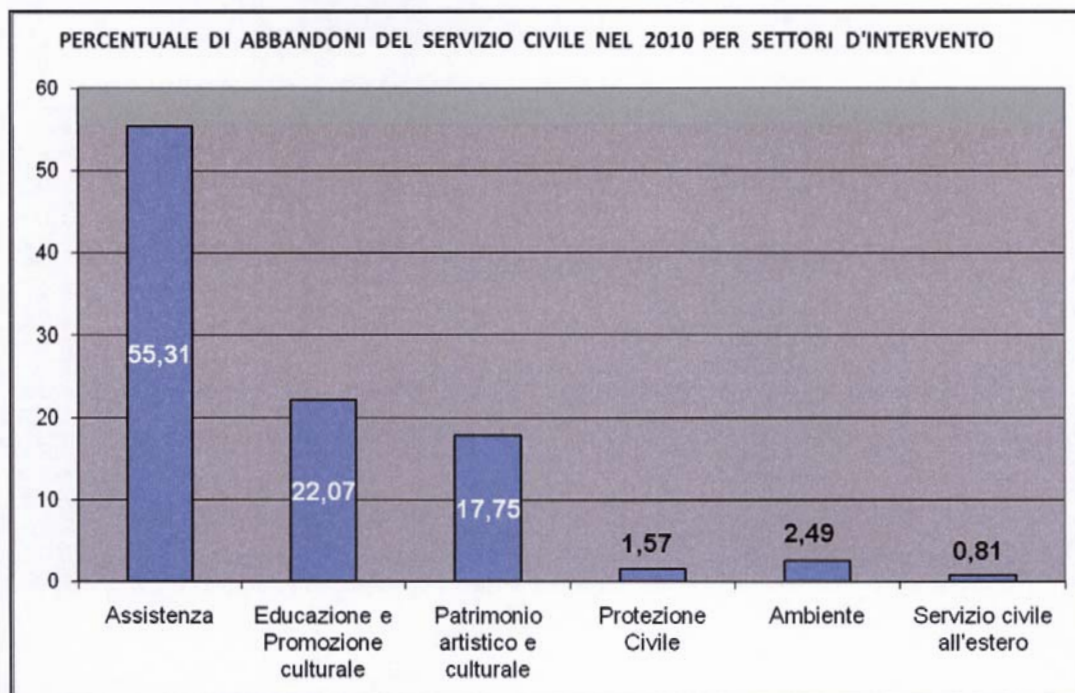
I giovani subentrati a quelli che hanno abbandonato il Servizio civile sono 1.201 (dati aggiornati a fine febbraio 2011). Anche tra i subentranti, n. 181 unità hanno rinunciato a prendere servizio o hanno interrotto l'attività già iniziata.

La quota dei subentranti che rinuncia è di circa 2 punti superiore a quella calcolata sugli avviati (15,07%) (Tab.77).

Graf. 36 – Differenza percentuale di avviati e abbandoni del Servizio civile per aree geografiche



Graf. 37 – Percentuale di abbandoni del Servizio civile nel 2010 per settore di intervento



L'analisi degli abbandoni per settore di intervento evidenzia che la quota più elevata di rinunce e interruzioni (più della metà) avviene presso Enti che si occupano di *Assistenza* (55,31%), *Educazione e promozione culturale* (22,07%), *Patrimonio artistico e culturale* (17,75%), tutte le altre si stabilizzano sotto il 10% mentre la quota inferiore di abbandoni si rivela nel *Servizio civile all'estero* (0,81%) (*Graf. 37*).

Si evidenziano, tuttavia, alcune differenze nel tasso di abbandono per settore di intervento, fra nord, centro e sud.

Nelle regioni del centro, come nel 2009, prevalgono gli abbandoni nell'*Assistenza* che con il 61,75% superano il *trend* nazionale (55,31%). Al di sotto del *trend* nazionale si collocano il nord (52,56%) e il sud isole comprese (52,84%).

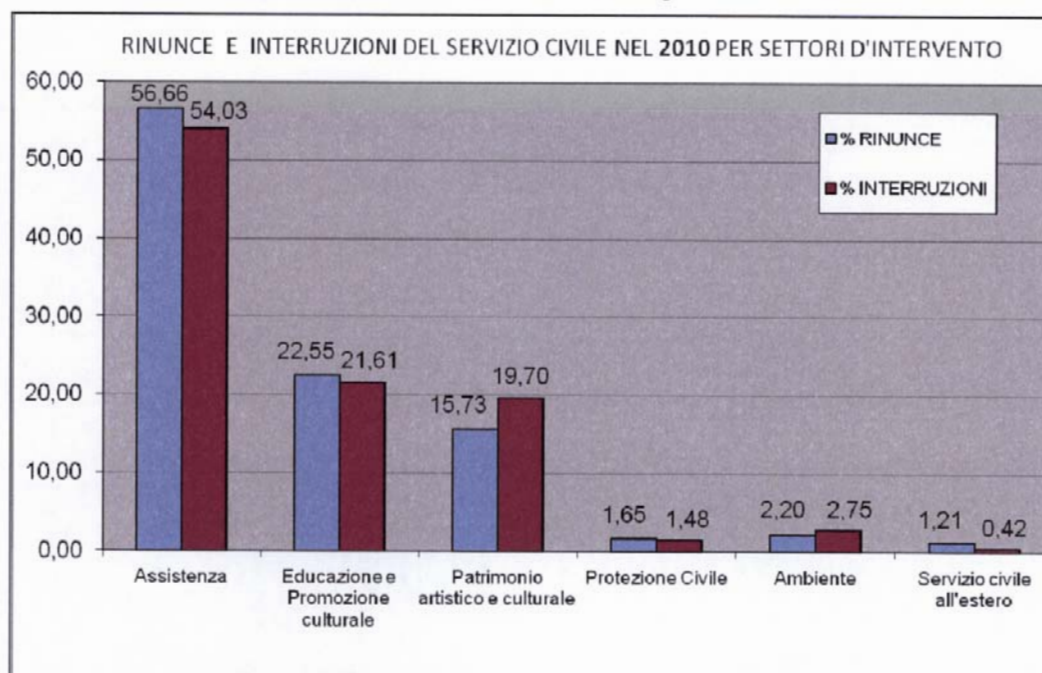
Nelle Regioni del nord una forte incidenza hanno gli abbandoni nell'*Educazione e promozione culturale* che con il 24,19% superano di due punti circa il *trend* nazionale ed è superiore alle altre aree del Paese.

Da notare infine che nel centro, la percentuale di abbandono nel settore della *Protezione Civile* (2,43%) risulta essere la più alta confrontata con le altre zone geografiche (*Tab. 78*).

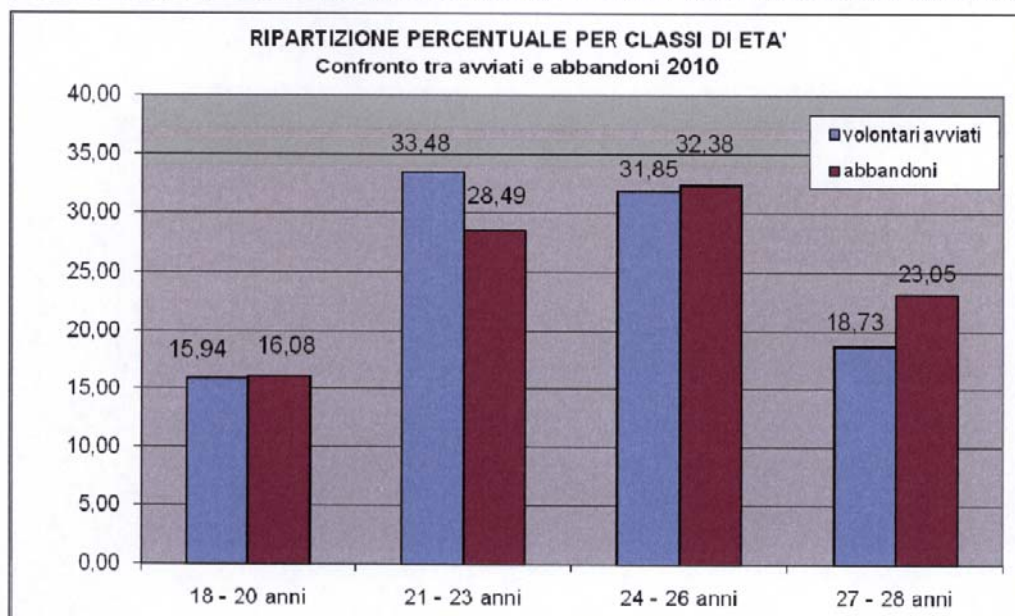
Tab. 78 - Abbandoni del Servizio civile per settore di intervento e zona di attuazione del progetto

(% sugli avviamenti in ciascun settore e zona)	Nord	Centro	Sud e isole	Totale
Assistenza	52,56	61,75	52,84	55,31
Educazione e promozione culturale	24,19	19,45	23,39	22,07
Patrimonio artistico e culturale	20,23	15,56	18,46	17,75
Protezione civile	1,16	2,43	1,14	1,57
Ambiente	1,86	0,81	4,17	2,49
Servizio civile all'estero	--	--	--	0,81

A livello complessivo la quota di rinunce e di interruzioni sul totale degli abbandoni è pressoché equivalente fra i vari settori di intervento, tranne l'*Assistenza* dove prevalgono le rinunce (56,66% rispetto al 54,03% delle interruzioni) e il *Patrimonio artistico e culturale* dove, invece, prevalgono le interruzioni (19,70% contro 15,73%) (*Graf. 38*).

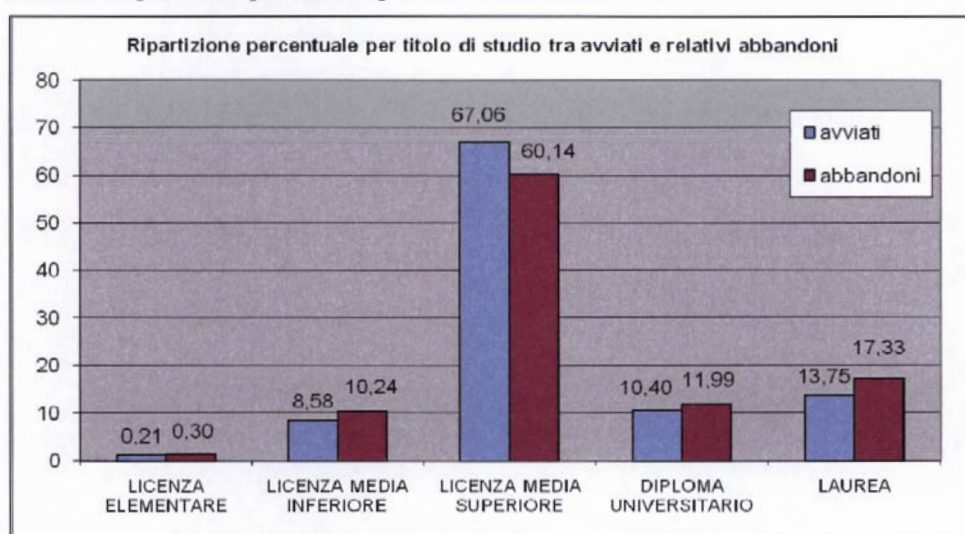
Graf. 38 – Rinunce ed interruzioni del Servizio civile nel 2010 per settori di intervento

Il range di età dei 14.144 volontari avviati varia dai 18 ai 28 anni e l'età media è pari a circa 24 anni. La suddivisione in classi d'età evidenzia che circa la metà degli avviati al Servizio civile nel 2010 (49,42% circa) ha meno di 24 anni. Confermando la tendenza degli anni precedenti, fra coloro che hanno abbandonato, sono in numero maggiore i volontari appartenenti alla classe più anziana (27-28 anni) (Graf. 39).

Graf. 39 - Ripartizione percentuale per classi di età. Confronto tra avviati e relativi abbandoni

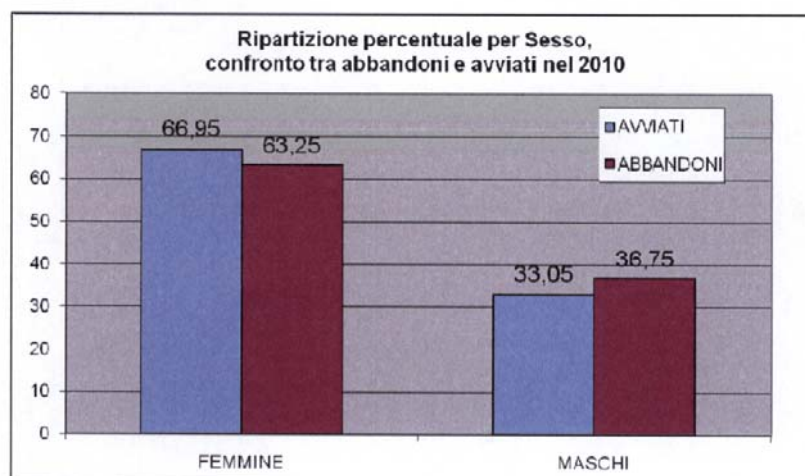
Anche nel 2010, il titolo di studio più diffuso fra i giovani avviati è il diploma di scuola media superiore (67,06%), ma è rilevante anche la quota di giovani in possesso di titoli di studio universitari, pari a 24,15% (di cui il 10,40% ha la laurea di primo livello, il 13,75% una specialistica). Il confronto con il dato complessivo degli avviati al servizio nel 2010 conferma che i giovani che lo hanno abbandonato sono più frequentemente in possesso di titoli universitari (Graf. 40).

Graf. 40 - Ripartizione percentuale per titolo di studio tra avviati e relativi abbandoni



Il confronto percentuale dell'abbandono distinto tra i due sessi rispecchia quello degli avviati in servizio, con una leggera differenza di +3,70% per gli avviati in servizio tra le femmine e di + 3,70% per gli abbandoni tra i maschi (Graf. 41).

Graf. 41 - Ripartizione percentuale per sesso. Confronto tra avviati e relativi abbandoni

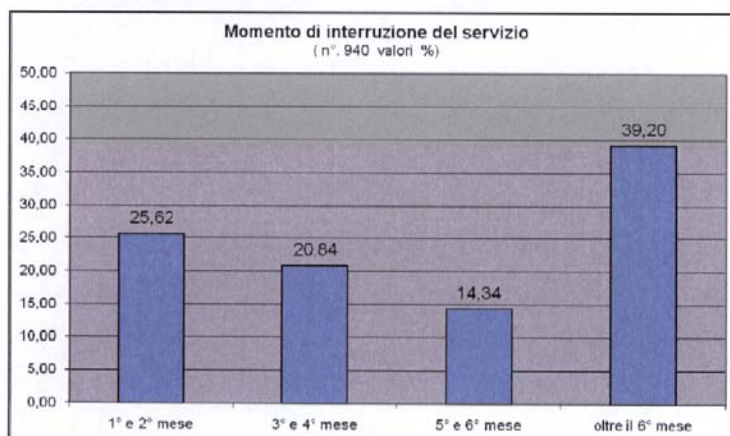


I dati sulle cause di chiusura del rapporto tra i giovani che prestano il Servizio civile e l'Ente che li "impiega" evidenzia che nella stragrande maggioranza dei casi (79,82%) è il volontario a rinunciare a prendere servizio o ad abbandonarlo una volta in corso. A questi, si aggiunge un 14,79% di giovani che non comunica la volontà di abbandonare il servizio e semplicemente non si presenta. La quota rimanente di coloro che interrompono il servizio per cause differenti è appena il 5,39% (Tab. 79).

Tab. 79 - Cause di chiusura del rapporto di Servizio civile	N.°	%
Rinuncia e interruzione volontaria	1.479	79,82
Comunicazione dell'Ente di mancata presentazione in servizio	274	14,79
Decadimento requisiti	25	1,35
Eccedenza malattie	30	1,62
Esclusione Ufficio nazionale	4	0,21
Chiusura Ente	5	0,27
Eccedenza permessi	28	1,51
Revoca progetto	8	0,43
TOTALE	1.853	100,00

L'analisi del tempo di servizio prestato dai giovani evidenzia che la cessazione delle attività è distribuita nell'arco dei 12 mesi. Si evidenzia che per circa un quarto dei casi (25,62%) le interruzioni avvengono nei primi due mesi di servizio e più di un terzo (39,20%) oltre il sesto mese di servizio (Graf. 42). Da segnalare il crescente aumento delle interruzioni nel corso degli anni (+8,56% nel 2008, +10,77% nel 2009 e +4,27% nel 2010) rilevato oltre i sei mesi di servizio. Va sottolineato comunque che la rilevazione di questi dati è stata effettuata alla fine di febbraio 2011 e quindi rimangono fuori dall'indagine tutti quei volontari avviati tra settembre e dicembre 2010 (4.134) che al momento hanno effettuato dai 3 ai 5 mesi di servizio.

Graf. 42 – Momento di interruzione del servizio



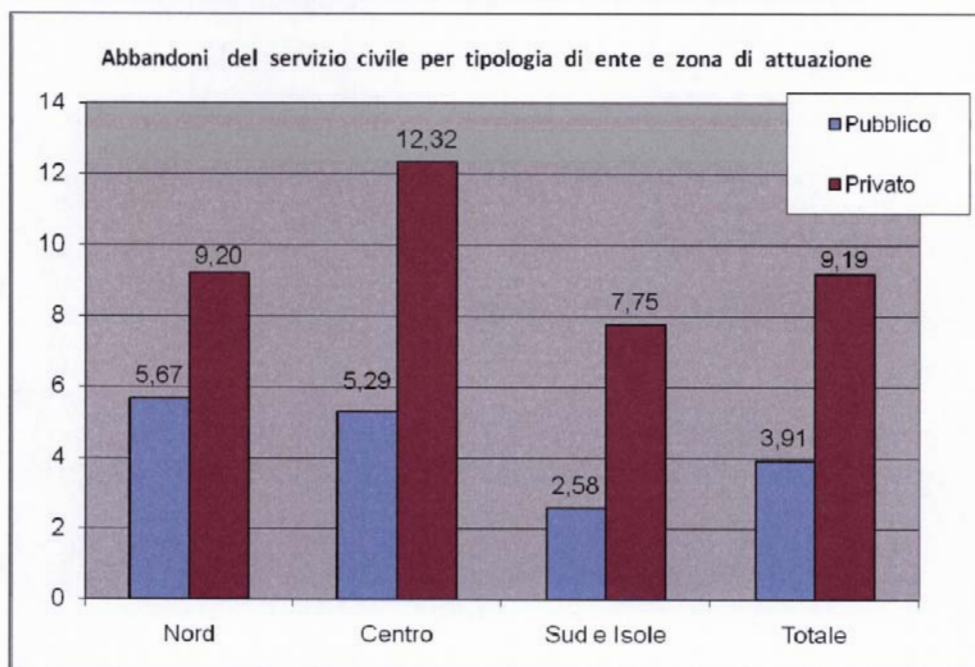
L'analisi degli abbandoni per tipologia di Ente mostra che in termini assoluti le rinunce e le interruzioni durante il Servizio civile avvengono per tre quarti circa dei casi nel settore privato (Tab. 80).

Tab. 80 - Differenza percentuale degli abbandoni per tipologia di Enti

Tipo di Ente	Numero	percentuale
Pubblico	555	29,95%
Privato no-profi	1.298	70,05%
Totale	1.853	100,00

Se analizziamo il dato in rapporto ai volontari avviati, invece, possiamo notare come a livello complessivo siano nettamente più numerosi gli abbandoni nel privato (9,19%) rispetto al pubblico (3,91%). Questo dato ha una caratterizzazione territoriale uguale nelle tre aree geografiche, infatti sia al nord sia al centro e al sud con le isole comprese sono più frequenti le rinunce e le interruzioni nel settore privato (Graf. 43)

Graf. 43 - Abbandoni del Servizio civile per tipologia di Enti e zona di attuazione



3.8.1 Gli abbandoni negli Enti iscritti all'Albo nazionale e agli Albi regionali.

Gli abbandoni dei volontari, registrati nel 2010 (dati non definitivi aggiornati alla fine di febbraio 2011), sono stati 1.853 di cui 969 riferiti ai giovani in servizio presso Enti iscritti all'*Albo nazionale* e 884 riferiti a quelli in servizio presso Enti iscritti ad *Albi regionali* (Tab. 81).

Passando ad analizzare i dati, con riferimento alle aree geografiche si rileva che al nord la maggior parte degli abbandoni si verifica presso gli Enti iscritti agli Albi regionali, con una percentuale pari al 9,96% (rispetto al numero dei volontari avviati al nord), mentre la percentuale di abbandoni presso gli Enti iscritti all'Albo nazionale è pari a 4,91%. Fanno eccezione a questo *trend* la Regione Friuli Venezia Giulia e le Province autonome di Bolzano e Trento dove le percentuali s'invertono con una leggera prevalenza di abbandoni presso gli Enti iscritti all'Albo nazionale.

Per quanto riguarda il centro ed il sud Italia, isole comprese, gli abbandoni dei volontari riguardano maggiormente gli Enti iscritti all'Albo nazionale. Al centro la percentuale degli abbandoni registrata presso gli Enti iscritti all'Albo nazionale è pari al 10,25% rispetto al 7,37% degli Enti iscritti agli Albi delle Regioni e Province autonome. Al sud si registra una percentuale pari al 5,93% per gli abbandoni presso gli Enti nazionali e pari al 4,40% per quelli relativi agli Enti iscritti agli Albi delle Regioni e Province autonome.

Analizzando gli stessi dati per singole Regioni non mancano eccezioni rispetto alla distribuzione del fenomeno degli abbandoni risultante dal quadro sopra delineato. Infatti, al centro, ponendo in confronto le percentuali degli abbandoni dei volontari degli Enti nazionali (10,25%) e dei volontari degli Enti regionali (7,37%) con le percentuali registrate nelle singole Regioni, si ricava che in quattro Regioni (Lazio, Marche, Umbria e Molise) prevalgono gli abbandoni presso gli Enti iscritti agli Albi regionali e nelle altre due Regioni (Toscana e Abruzzo) prevalgono gli abbandoni presso gli Enti iscritti all'albo nazionale.

Per quanto riguarda l'area del sud, isole comprese, dove la percentuale di abbandoni è del 5,93% presso gli Enti iscritti all'Albo nazionale e del 4,40% per gli Enti iscritti all'Albi regionali, l'analisi dei dati effettuata con riferimento alle singole Regioni conferma tale tendenza ad eccezione delle due isole (Sardegna e Sicilia) dove si registra una prevalenza di abbandoni presso gli Enti iscritti agli Albi regionali.

Dall'analisi emerge che l'abbandono dei volontari in Servizio civile è un fenomeno che riguarda tutte le Regioni e tutti gli Enti, a prescindere dall'Albo di appartenenza, e quindi i motivi di tale scelta non sembrano legati alla natura degli Enti di servizio civile ma appaiono

piuttosto riconducibili a situazioni che attengono alla sfera individuale del volontario. In proposito si fa presente che, nella maggior parte dei casi, gli abbandoni si verificano ancora prima dell'inizio del Servizio civile.

Tab. 81 – Abbandoni del Servizio negli Enti iscritti all'Albo nazionale ed a quelli regionali

Regione Sede	volontari AVVIATI	ABBANDONI				TOTALE abbandoni	
		Enti iscritti albo NAZIONALE		Enti iscritti albo REGIONALE			
	N. Vol.	%	N. Vol.	%	N. Vol.	%	
VALLE D'AOSTA	16	1	6,25	1	6,25	2	12,50
PP. AA. BOLZANO - TRENTO	173	13	7,51	9	5,20	22	12,72
FRIULI VENEZIA GIULIA	178	14	7,87	11	6,18	25	14,04
PIEMONTE	645	48	7,44	55	8,53	103	15,97
LOMBARDIA	1.029	16	1,55	131	12,73	147	14,29
LIGURIA	138	8	5,80	17	12,32	25	18,12
EMILA ROMAGNA	376	21	5,59	24	6,38	45	11,97
VENETO	337	21	6,23	40	11,87	61	18,10
totale NORD	2.892	142	4,91	288	9,96	430	14,87
TOSCANA	873	147	16,84	15	1,72	162	18,56
LAZIO	1.506	102	6,77	141	9,36	243	16,14
MARCHE	355	30	8,45	51	14,37	81	22,82
UMBRIA	136	7	5,15	17	12,50	24	17,65
ABRUZZO	389	61	15,68	19	4,88	80	20,57
MOLISE	244	12	4,92	15	6,15	27	11,07
totale CENTRO	3.503	359	10,25	258	7,37	617	17,61
CAMPANIA	2.659	169	6,36	76	2,86	245	9,21
BASILICATA	137	10	7,30	7	5,11	17	12,41
PUGLIA	1.308	92	7,03	64	4,89	156	11,93
CALABRIA	676	40	5,92	21	3,11	61	9,02
SARDEGNA	323	18	5,57	26	8,05	44	13,62
SICILIA	2.555	125	4,89	143	5,60	268	10,49
totale SUD e ISOLE	7.658	454	5,93	337	4,40	791	10,33
ESTERO	91	14	15,38	1	1,10	15	16,48
TOTALE	14.144	969	6,85	884	6,25	1.853	13,10

3.9 I procedimenti disciplinari

I volontari sono avviati al Servizio civile sulla base del contratto di Servizio civile, di cui all'art. 8 comma 2 del D.Lgs 5 aprile 2002, n. 77, firmato dal Capo dell'Ufficio e controfirmato per accettazione dal volontario. Il contratto indica, oltre la data di inizio del servizio e il trattamento economico e giuridico, anche le norme di comportamento e le regole di servizio che i volontari devono scrupolosamente osservare durante tutta la permanenza presso l'Ente, al fine di assicurare una efficiente partecipazione al servizio e una corretta realizzazione del progetto.

Tenuto conto che il volontario ha il dovere di svolgere il servizio con impegno e responsabilità e che lo svolgimento dello stesso deve avvenire con la massima cura e diligenza, sono stati delineati i doveri che il volontario deve osservare, elencati all'art. 7 del contratto.

La loro violazione dà luogo, in relazione alla gravità o la recidiva, a seguito di un apposito *iter* procedurale, all'applicazione delle sanzioni disciplinari: rimprovero verbale, rimprovero scritto, detrazione della paga (da un importo minimo corrispondente ad un giorno di servizio ad un massimo pari all'importo corrispondente a 10 giorni di servizio), esclusione dal servizio.

L'art.12 del contratto disciplina le procedure, le fasi e i tempi del procedimento disciplinare: dal momento della segnalazione all'Ufficio da parte dell'Ente del comportamento del volontario che si ritiene sanzionabile, fino all'individuazione della sanzione da comminare o all'archiviazione del procedimento disciplinare.

Al riguardo si evidenzia che, nonostante sia espressamente previsto il dovere degli Enti di dettagliare i fatti oggetto dell'addebito del procedimento disciplinare quanto a date e circostanze degli accadimenti, spesso gli stessi fanno genericamente riferimento al comportamento inadempiente del volontario esprimendo considerazioni sul suo agire non supportato da elementi oggettivi. In tali casi la genericità degli addebiti mossi, soprattutto dove non ricorre una netta distinzione tra la presentazione dei fatti e le opinioni, non consente all'Ufficio di poter legittimamente irrogare sanzioni disciplinari che, come noto, devono essere commisurate alla violazione dei doveri e, pertanto, puntualmente individuati.

Ciò premesso, nel corso dell'anno 2010, a seguito delle segnalazioni pervenute dagli Enti, sono stati avviati n. 43 procedimenti disciplinari di cui, espletato l'*iter* procedurale:

- n. 8 si sono conclusi con l'archiviazione;
- n. 18 si sono conclusi con la decurtazione della paga;
- n. 5 si sono conclusi con l'esclusione dal servizio;

• n. 1 non avviati per mancanza di tempo per completare l'iter procedurale atteso che il progetto volgeva al termine;

• n. 2 non sono stati avviati per la genericità degli addebiti mossi ai volontari.

In relazione a 9 procedimenti disciplinari, nelle more dei termini per la presentazione delle controdeduzioni per gli addebiti contestati:

• n. 4 volontari si sono dimessi;

• n. 4 volontari hanno superato il periodo di permessi previsti;

• n. 1 volontario non si è più presentato in servizio.

Per quanto attiene la prima fattispecie, non si è proceduto a comminare la sanzione disciplinare, in presenza di inadempienze non gravi, in relazione alle quali le dichiarazioni difensive prodotte dagli interessati hanno reso congrue e sufficienti ragioni a loro discolta.

Analogamente non si è applicata la sanzione quando l'Ufficio, sulla base del carteggio pervenuto, ha ritenuto che i comportamenti contestati dall'Ente avrebbero potuto essere adeguatamente corretti attraverso la mediazione ed il ruolo degli operatori. Infatti questi ultimi che devono attivarsi per far superare ai ragazzi eventuali inadeguatezze o situazioni di disagio che possono verificarsi per carenza di rapporti chiari e di direttive precise circa la definizione dei compiti e delle mansioni da svolgere.

In queste, onde evitare il ripetersi di situazioni incresciose che avrebbero comportato l'applicazione di una sanzione disciplinare, si è provveduto a sensibilizzare i volontari all'osservanza dei propri doveri seguendo le istruzioni e le direttive necessarie alla realizzazione del progetto.

Per quanto attiene la seconda fattispecie, per i procedimenti che si sono conclusi con la decurtazione della paga da 1 a 10 giorni di servizio commisurata alla gravità dell'infrazione, la maggior parte di esse si è concretizzata nella violazione dei doveri indicati all'art. 7 del contratto per quanto specificatamente attiene alla mancata tempestiva comunicazione dei giorni di assenza per malattia, al mancato rispetto degli orari di servizio, alle assenze nelle giornate di formazione. Si tratta di comportamenti repressibili da parte dei volontari che possono incidere negativamente sulla qualità del progetto e turbare il corretto svolgimento delle attività del servizio.

La sanzione dell'esclusione del volontario, è stata comminata per comportamenti di particolare gravità da cui poteva derivare un danno all'Ente e a terzi, oppure per il protrarsi di comportamenti oggetto di precedenti richiami e contestazioni a causa dei quali il volontario ha continuato a prestare un impegno inadeguato nell'espletamento dei compiti affidati, dimostrandosi inaffidabile nello svolgimento delle più semplici mansioni, tanto da renderne

impossibile qualunque impiego in relazione alle finalità del progetto. Più specificamente si tratta di comportamenti incompatibili con il ruolo rivestito nonché con la natura e la funzionalità del servizio.

3.10 Gli accompagnatori del Servizio civile ai grandi invalidi

La Legge 27 dicembre 2002, n. 288 (art. 1) e la Legge 27 dicembre 2002 n. 289 (art. 40), recanti rispettivamente *“Provvidenze in favore dei grandi invalidi”* e *“Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato”*, hanno previsto la possibilità, per determinate categorie di grandi invalidi di guerra e per i ciechi civili, di usufruire di accompagnatori del Servizio civile individuati tra obiettori di coscienza e volontari del Servizio civile nazionale. L’Ufficio, infatti, provvede all’invio dei volontari agli Enti di servizio civile iscritti all’Albo nazionale che, in sede di presentazione dei progetti, elencano i nominativi dei soggetti che beneficeranno dell’assistenza dei giovani del Servizio civile.

Nel 2010 è stato pubblicato il bando straordinario per la selezione di 897 volontari da impiegare in progetti di Servizio civile in Italia, di cui 863 per l’accompagnamento di grandi invalidi e ciechi civili (GU del 12 novembre 2010 - scadenza presentazione domande 13/12/2010). In relazione alla data di pubblicazione del bando, i volontari selezionati dagli Enti sono stati avviati nei primi mesi del 2011. Al momento della stesura della relazione non risultano ancora pervenute le graduatorie dell’Unione italiana dei ciechi e degli ipovedenti.

Tab. 82 - Bando straordinario (12 novembre 2010) - progetti di Servizio civile nazionale per l’accompagnamento dei Grandi invalidi e dei Ciechi civili.

CODICE ENTE	ENTE	N. PROGETTI	N. domande presentate	Volontari previsti	Volontari avviati	%
NZ00014	A.N.P.V.I. - ASSOCIAZIONE NAZIONALE PRIVI DELLA VISTA E IPOVEDENTI	3	247	121	119	98,35
NZ00028	UNIONE ITALIANA DEI CIECHI E DEGLI IPOVEDENTI	85	–	717	–	–
NZ01733	CONSORZIO DI COOPERATIVE SOCIALI ICARO	1	14	4	4	100,0
NZ03078	SHALOM ASSOCIAZIONE DI VOLONTARIATO ONLUS	1	55	6	6	100,0
NZ04250	NESTORE CONSORZIO DI COOPERATIVE SOCIALI - SOCIETA' COOPERATIVA SOCIALE ONLUS	1	31	15	15	100,0
TOTALE		91	347	863	144	-

Come negli anni precedenti l'Ufficio, nell'ottica dello snellimento dell'attività amministrativa e nell'interesse delle categorie in argomento, e tenuto conto del parere favorevole del Ministero dell'economia e delle finanze già acquisito nel 2007, ha inviato a ciascuno degli interessati (circa 1.300 nominativi già presenti in banca dati) una comunicazione con la quale, oltre a ribadire l'impossibilità di assegnare in via diretta un volontario per quanto sopra esposto, invitava i grandi invalidi, in caso di mancata assegnazione di un accompagnatore da parte degli Enti del Servizio civile nazionale, ad inoltrare direttamente al citato Ministero la richiesta di assegno sostitutivo con la precisazione che detta comunicazione equivaleva all'attestazione di impossibilità all'assegnazione di un accompagnatore del Servizio civile per l'anno 2009. Va sottolineato che la possibilità di ottenere l'assegno sostitutivo dell'accompagnamento non è invece previsto dalla Legge 27 dicembre 2002 n. 289 a favore dei ciechi civili.

Per completezza di informazione, è opportuno ricordare che il Prontuario approvato con DPCM del 4 novembre 2009 ha introdotto modifiche per quanto riguarda la modalità di verifica dei requisiti degli aventi diritto al beneficio dell'accompagnatore del Servizio civile:

Gli enti a pena della non valutazione dei progetti, individuano nell'ambito della scheda progetto i nominativi dei fruitori del servizio di accompagnamento completi dei dati anagrafici e di residenza. Gli stessi enti acquisiscono, altresì, idonea documentazione da inoltrare all'Ufficio unitamente al progetto, atta a dimostrare il possesso dei requisiti in capo ai singoli utenti che chiedono di poter usufruire dell'accompagnatore in servizio civile di cui all'art. 1 della Legge 27 dicembre 2002, n. 288 e all'art. 40 della Legge 27 dicembre 2002, n. 289.

A differenza degli anni precedenti, a partire dai progetti presentati nel 2010, è l'Ufficio che verifica la sussistenza dei requisiti in capo ai richiedenti mediante l'esame della documentazione trasmessa, escludendo dal progetto i nominativi di coloro che risultano privi dei requisiti richiesti o per i quali non è stata inviata la prescritta documentazione.

3.11 La formazione

Nell'intero sistema del Servizio civile nazionale la formazione riveste un ruolo centrale e strategico ed è uno strumento necessario per sviluppare la cultura del Servizio civile ed assicurare il carattere nazionale ed unitario dello stesso.

Pertanto, nel corso del 2010, gran parte dell'attività dell'Ufficio è stata improntata dall'esigenza di valorizzare ed incentivare la formazione sia dei volontari, in ottemperanza a quanto previsto dalla lettera e) dell'art. 1 della Legge 6 marzo 2001, n. 64, che espressamente prevede, quale finalità specifica del Servizio civile nazionale l'aspetto formativo dei giovani, sia delle figure che, all'interno degli Enti, si occupano della formazione stessa.

Nell'anno di riferimento:

- sono state valutate 534 dichiarazioni dell'avvenuto svolgimento dei corsi di formazione generale per i volontari, delle quali 519 contenevano la richiesta di contributo per la formazione erogata ai volontari del Servizio civile;
- è stato realizzato il dodicesimo corso per i formatori appartenenti agli Enti iscritti all'Albo nazionale e accreditati nel sistema ma privi della specifica esperienza di Servizio civile, al fine di abilitarli ad erogare la formazione generale ai volontari. Detto corso è stato ulteriormente rinnovato ed ampliato nell'impianto progettuale rispetto alle precedenti edizioni, peraltro già pienamente aderenti, sia sul piano contenutistico che su quello delle metodologie didattiche, a quanto previsto dalle *"Linee guida per la formazione generale dei giovani in Servizio civile nazionale"* adottate dall'Ufficio in data 4 aprile 2006;
- dopo la soddisfacente conclusione della sperimentazione avvenuta nel corso del 2008 e del 2009, è stato approvato il documento dal titolo *"Corso di aggiornamento per i formatori di servizio civile"*, predisposto in ottemperanza a quanto previsto dal paragrafo 4 delle Linee guida citate; sul suddetto documento la Consulta nazionale per il servizio civile, nella seduta del 9 marzo 2010, ha espresso parere positivo;
- come per l'anno 2009, anche nel 2010 hanno continuato a svolgersi in tutta Italia, d'intesa con gli Enti di servizio civile di prima classe, corsi di formazione per gli Operatori locali di progetto (di seguito denominati "Olp"), secondo le modalità ed i contenuti definiti dall'Ufficio mediante la predisposizione del *kit* didattico per la formazione degli Olp;
- in ottemperanza a quanto previsto dall'art. 11, comma 3, del D.Lgs 5 aprile 2002, n. 77, che prevede che l'Ufficio nazionale per il servizio civile definisca i contenuti base per la formazione ed effettui il monitoraggio dell'andamento generale della stessa, erano state emanate,